

*Gli articoli originali di questo volume 4/17 comprendono i contributi di Lesley Caldwell, di Francesco Conrotto e di Gemma Zontini. Il primo articolo di Lesley Caldwell si concentra sul tema della comunicazione paziente-analista a partire da due lavori di Winnicott, «Comunicare e non comunicare: studio su alcuni opposti» (1963) e «La capacità di essere solo in presenza dell'altro» (1958). Affrontando la questione delle diverse forme di comunicazione che si presentano nella stanza d'analisi, l'Autrice rilegge e ripercorre alcuni contributi di Winnicott che rappresentano la chiave di lettura attraverso la quale il tema del comunicare è trattato. Il lavoro di Gemma Zontini aggiunge a questo tema un'ulteriore riflessione, ripensando l'uso del silenzio da parte dell'analista nella vicenda comunicativa con il paziente. Il silenzio rappresenta una «sorta di sottrazione attiva dell'analista al discorso» ed è considerato dall'autrice uno strumento analitico prezioso e generativo nello scambio con il paziente.*

*Francesco Conrotto nel suo articolo riflette sul processo di «soggettivazione» a partire da una prospettiva storica, mostrando la differenza dal concetto di Io e la sua genesi peculiare all'interno del pensiero di Lacan, diventando poi un concetto condiviso, oltre che dalla psicoanalisi francese, dalla comunità psicoanalitica contemporanea. Nel suo discorso, dedicato a mostrare la formazione della dimensione di «soggettività» all'interno dello psichico, l'Autore riflette sulle diverse forme psicopatologiche alla luce delle carenze o dei difetti nel processo di soggettivazione.*

*Nel Focus di questo numero sono pubblicate le relazioni centrali del IV Convegno Nazionale sul lavoro analitico con bambini e adolescenti, «Cento anni di analisi infantile. Il setting per la diagnosi e la cura oggi». L'argomento scelto per il Convegno ha impegnato i colleghi a considerare e valutare il significato che assume il setting e la sua costruzione nella psicoanalisi dell'età evolutiva alla luce dei cambiamenti a cui assistiamo, tanto sul versante esterno dei mutamenti sociali, che su quello interno delle nuove forme psicopatologiche e delle evoluzioni della nostra disciplina.*

*La «dislocazione itinerante dell'analista e del bambino» – se raffrontata alla stabilità e costanza del setting con gli adulti – rappresenta «una metafora di complesse questioni metodologiche», che sono state al centro delle relazioni, della discussione e del vivace dibattito con la sala. I lavori che abbiamo suddiviso in due gruppi (analisi infantile e analisi in età di latenza e preadolescenza) si arricchiscono dei commenti di Nino Ferro e di Giuseppe Pellizzari.*

*Con questo numero inizia la pubblicazione della sezione Incroci, curata da Laura Colombi. È una sezione che abbiamo pensato dedicata alla presentazione di materiale clinico attraverso sedute con un paziente, che viene poi discusso da due colleghi con orientamento diverso. È consuetudine delle riviste di psicoanalisi, della nostra nel passato come di riviste internazionali, offrire al lettore esempi dal vivo del lavoro psicoanalitico e ci è sembrato importante riprendere questa tradizione. Siamo grati ai colleghi che attraverso le loro sedute ci permettono di entrare nel vivo del lavoro clinico e siamo altrettanto grati ai colleghi che le commentano, ai quali spetta il delicato compito di ampliare l'arco concettuale e teorico attraverso cui leggere la clinica e avviare un proficuo confronto di idee.*

*Nella sezione Note abbiamo deciso di raccogliere tre contributi che riguardano tre protagonisti della psicoanalisi italiana e offrono uno sguardo storico. Il primo di questi lavori, redatto da Barnaba May, riguarda una sorprendente e, almeno in parte inaspettata, contaminazione tra psicoanalisi e diritto penale grazie all'interesse di Edoardo Weiss per questi temi e al suo (di Weiss) scambio con gli studiosi di diritto penale raccolti intorno alla Rivista La Giustizia penale. Il secondo contributo è un testo di De Martis «Attività ripetitive e ritmiche in psichiatria» pubblicato sul Giornale di Psichiatria e di Neuropatologia nel 1967 e accompagnato da un testo introduttivo di Fausto Petrella che, pur riconoscendo il valore storico-documentario dello scritto, valorizza il significato del contributo anche per quanto riguarda la capacità di dialogo e scambio psichiatria-psicoanalisi. Conclude la sezione lo scritto di Stefano Calamandrei che traccia il cammino teorico-clinico di uno dei principali protagonisti della psicoanalisi italiana, Stefania Manfredi, e riflette sui frutti che dal suo pensiero possono ancora nascere.*

*La trasmissione della psicoanalisi italiana, favorirne la conoscenza anche tra i colleghi più giovani, è uno degli impegni della mia Direzione. Questo è il primo avvio di un progetto che con la Redazione desideriamo mantenere e ampliare nel tempo.*

*Questo numero risulta un po' più corposo in termini di pagine della misura che auspico e intendo tenere. Abbiamo deciso di lasciarlo così per non sacrificare alcune sezioni già programmate e che era necessario pubblicare affinché il loro contenuto non apparisse «fuori tempo», come per le Cronache e le Recensioni.*

*A tutti i colleghi buona lettura e i miei auguri affettuosi per queste Festività.*

*Paola Marion*